

In questo numero

L'isola sommersa a Roma

pag.2-9

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA

pag.10

Foca Monaca di Capraia

pag.11

Aria e Mare più puliti

pag.12-13

Goletta verde e dei laghi

pag.14

20% Italia a rischio

desertificazione

pag.15

News

pag.16-17

L'incerto futuro dei mari

dell'Europa

pag.18-19

Rifiuti elettrici

ed elettronici

pag.20-21

5 specie più minacciate

pag.22-23

L'Angolo

Enogastronomico

L'isola sommersa delle secche di Tor Paterno al largo di Roma

Immersa nelle profondità del mare di Roma, si trova un'isola subacquea popolata da almeno 15 specie rare o a rischio di estinzione. Uno scrigno di biodiversità che si estende su una superficie di circa 1.300 ettari e che rappresenta l'unica area marina protetta in Italia ad essere completamente sommersa dall'acqua, per questo è nota anche come "l'isola che non c'è". L'area delle Secche di Tor Paterno si trova nel Mar Tirreno centrale, a circa 12 chilometri al largo del litorale laziale, in corrispondenza di Torvaianica, nel Comune di Pomezia ed è costituita da un banco roccioso sommerso che si eleva da una profondità di 60 metri sino a 18 metri sotto il livello del mare, creando un habitat unico per moltissime forme di vita che, altrimenti, rischierebbero di scomparire. A prendersene cura, in qualità di ente gestore, è Roma Natura, di cui l'area marina rappresenta "il fiore all'occhiello", come spiega il presidente Maurizio Gubbiotti.

Tra gli inquilini che popolano questo tesoro nascosto, istituito come area protetta nel 2000 dal **Ministero dell'Ambiente**, ci sono cavallucci marini, delfini, murene e polpi. E poi l'aquila di mare, pesce molto raro da incontrare altrove nel Tirreno, e le bellissime colonie di gorgonie, parenti strette del più famoso corallo rosso, che presentano colori diversi a seconda della specie e si incontrano frequentemente nell'area a partire dai 25 metri di profondità. E, ancora, il corallo nero, una delle specie più rare presenti sulle Secche di Tor Paterno.



"In molti vanno dall'altra parte del mondo in cerca di meraviglie nascoste sott'acqua e non sanno che nel mare di Roma, a pochi passi da casa, si trova uno scrigno di biodiversità, secondo in Italia per biomassa - sottolinea il presidente di *Roma Natura* -. Il fatto di essere completamente sommersa, infatti, rende l'area delle Secche di Tor Paterno più difficile da conoscere perché dalla superficie non è possibile vedere nulla: le esplorazioni sono consentite solo ai subacquei in possesso del brevetto di immersione oltre i 18 metri di profondità". Gli esperti che desiderano esplorare l'isola nascosta possono rivolgersi a uno dei centri di diving che operano nella zona (un elenco è disponibile sul sito ampsecchetorpaterno.it) o contattare *Roma Natura* per avere tutte le informazioni e i permessi per accedere nell'area. Per chi non è in possesso dei requisiti necessari per immergersi, invece, *Roma Natura* ha messo a punto delle esplorazioni a distanza, da fare seduti comodamente davanti al pc. "Usando delle maschere granfacciali i sub sono in grado di trasmettere in diretta le immagini della nostra isola in fondo al mare - racconta Gubbiotti - che sono poi visibili in streaming. Ogni appuntamento in diretta viene segnalato sul sito e sui canali social delle Secche. Inoltre abbiamo la nostra Casa del Mare, di fronte al Borghetto dei pescatori a Ostia, dove ospitiamo mostre ed eventi dedicati all'area".

Le iniziative di sensibilizzazione, unite alla stretta collaborazione con centri diving, pescatori della zona, Capitaneria di porto e associazioni ambientaliste, hanno permesso a *Roma Natura* di rafforzare sempre di più la tutela delle Secche. "Purtroppo gli episodi di illegalità si verificano ancora, come la pesca a strascico, di cui troviamo ancora qualche rete impigliata, ma sono sempre più rari. Mentre cresce ogni giorno l'amore e la voglia di proteggere la nostra isola nascosta nel mare".

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

Conferma il 5 per mille anche nel 2020

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2020 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2020 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Consigliamo di seguire giornalmente il nostro portale arcipescafisa.it dove verranno pubblicati tutti gli aggiornamenti ufficiali riguardo le misure di contenimento da contagio di Covid-19.

#COVID19

LE RACCOMANDAZIONI DA SEGUIRE



- 

Lava spesso le mani con acqua e sapone o, in assenza, frizionale con un gel a base alcolica
- 

Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani. Se non puoi evitarlo, lavati comunque le mani prima e dopo il contatto
- 

Quando starnutisci copri bocca e naso con fazzoletti monouso. Se non ne hai, usa la piega del gomito
- 

Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 

Copri mento, bocca e naso possibilmente con una mascherina in tutti i luoghi affollati e ad ogni contatto sociale con distanza minore di un metro
- 

Utilizza guanti monouso per scegliere i prodotti sugli scaffali e i banchi degli esercizi commerciali
- 

Evita abbracci e strette di mano
- 

Evita sempre contatti ravvicinati mantenendo la distanza di almeno un metro
- 

Non usare bottiglie e bicchieri toccati da altri

#RESTIAMOADISTANZA



**Pubblichiamo con piacere una interessante intervista al nostro
Presidente dell'ARCI PESCA FISA CAMPANIA Osvaldo Cammarota**

Affrontare gli abissi marini per capire la vita. Il libro

Conversazione con Osvaldo Cammarota sull'esperienza e la testimonianza di Mariafelicia Carraturo, campionessa mondiale di apnea

di Marco Molino

«Dobbiamo renderci conto che "andare in fondo" non è sinonimo di "affondare"; è un esercizio impegnativo in tempi di superficialità, ma necessario per chi voglia davvero conoscere, capire, reagire, cambiare». A sentire Osvaldo Cammarota, operatore di sviluppo territoriale e pescatore-filosofo, dovremmo spingerci sempre più in basso per elevare la consapevolezza di noi stessi e del mondo. Strano concetto, che però acquista una sua logica nell'ambiente marino. Rituffandoci nel liquido amniotico della grande madre blu, c'immergiamo infatti in una dimensione di scoperta, riconquistando nel contempo un rapporto genuino con la natura e una più chiara percezione dei valori. Ma attenzione: non si tratta soltanto di una bella metafora maturata nelle solitarie ore trascorse in mezzo al mare a preparare esche per pesci furbi. Cammarota dà piuttosto sostanza ai suoi ragionamenti con l'esempio concreto di Mariafelicia Carraturo, napoletana campionessa mondiale di apnea, che "dal tetto" di centoventi metri di profondità ci trasmette «una originale lezione di resilienza».

Cammarota, la Carraturo ha raccontato la sua intensa vicenda sportiva e umana nel libro *Il risveglio di Partenope* (Guida Editore). Davvero la sua esperienza può insegnarci ad esplorare il nostro animo come fosse un abisso marino?

«Il libro è il racconto di un'esperienza vissuta con determinazione, coraggio, forza. Sappiamo che le battaglie più dure sono quelle che combattiamo con noi stessi, a dirimere le pulsioni spesso contrastanti del nostro animo. Ci troviamo spesso a dover scegliere tra quel che è bene, quel che è male e troppo spesso scegliamo le vie più facili che, peraltro, ci sono suggerite dall'esterno di noi stessi. Ci stiamo abituando a rispondere con un like, in modo superficiale anche su cose che riguardano direttamente la nostra vita. Ma col tempo, quando (e se) si acquisisce piena consapevolezza di sé, ci si accorge che stiamo vivendo problemi inediti, nella dimensione soggettiva e collettiva. E i problemi nuovi richiedono, appunto, una esplorazione profonda».

Magari dovremmo indagare, con lo stesso impegno, in noi stessi e nell'animo degli altri.

«Nel mio mestiere (che è promuovere sviluppo "dal basso"), ho imparato che bisogna conoscere a fondo i sentimenti, la cultura, le caratteristiche, i valori dei territori e delle persone che li abitano se si vogliono innescare processi profondi di cambiamento. Certo, questo vuol dire stare dentro la complessità, viverla come risorsa anche se appare come caos; vuol dire indagarla a fondo e ricostruire la storia su fondamenti di autenticità e di conoscenza per avere la forza di affrontare l'inedito e l'imprevedibile con più preparazione. Ecco, credo che l'animo umano sia come un meraviglioso abisso, o, se si preferisce, come un'entità complessa in cui -se si vuole- si possono ritrovare le energie per reagire».

Dalle pagine del libro emerge l'inesauribile desiderio di libertà e di cambiamento di una donna che ha trovato, nel rapporto con il mare, un percorso di evoluzione. Il lockdown ci ha allontanati da quel mare che già molti di noi poco avevano compreso. Da qualche settimana siamo tornati, timidamente, sulle sue sponde. Potrebbe essere una buona occasione per ricominciare con il piede giusto?

«La natura continua a dare le sue lezioni, ma gli umani stentano ad apprenderle. Durante il lockdown il mare ha testimoniato ancora una volta la sua straordinaria capacità generatrice e rigeneratrice. Le cronache ci hanno parlato di acque terse persino nei canali di Venezia, nei porti; della ricomparsa di fauna marina che da anni non si vedevano nel nostro Golfo di Napoli. In altre occasioni Mariafelicia ha raccontato di ogni sorta di rifiuto trovati durante le sue immersioni. In cima alle tipologie troviamo la plastica. Non voglio fare "guerre di religione". Riconosciamo tutti l'utilità di questo materiale (peraltro riciclabile), ma siamo tutti in grado di capire i danni prodotti dall'uso e dall'abuso che si fa della plastica. È una questione che rinvia ai nostri stili di vita, di produzione e consumo, dei beni creati e del creato stesso».

In tal senso è difficile essere ottimisti. Al di là delle buone intenzioni, in realtà molti sono decisamente restii a modificare questi stili di vita evidentemente "non sostenibili".

«Ma io credo che la dura esperienza della pandemia abbia insegnato -a chi voglia imparare- che la nostra civiltà è in grave pericolo se non riesce ad incorporare il limite della sostenibilità ambientale

**Pubblichiamo con piacere una interessante intervista al nostro
Presidente dell'ARCI PESCA FISA CAMPANIA Osvaldo Cammarota**

dei nostri comportamenti. Questo riguarda tutti, dalle imprese collettive alle singole persone. Sul piano delle relazioni umane il virus ci ha fatti misurare con la sfida di dover accrescere il senso di "comunità" in costanza di "distanziamento sociale". Tutti abbiamo capito di essere accumulati da un medesimo destino (come diceva Totò ne 'A livèlla), ma non so quanti abbiano maturato l'idea che il modo per vivere in armonia è avere rispetto per tutto ciò che è altro da sé; sia esso le persone con le loro idee e -a maggior ragione- la natura e le sue leggi. Sì, credo che la pandemia ci abbia offerto l'occasione per riflettere e ricominciare con il piede giusto».

L'immersione in apnea è anche una faticosa sfida con sé stessi che comporta, talvolta, il rischio della vita. Per questo è ammirevole e impressionante il coraggio mostrato da Mariafelicia. Ma non tutti hanno le sue doti mentali e atletiche. Potrebbe indicarci altre vie, magari meno avventurose, per avvicinarci spiritualmente al mare?

«Il mare offre opportunità di apprendimento a chiunque sia disposto ad ascoltarlo. A nessun osservatore mancano le doti mentali per beneficiare dei messaggi che manda la sua mutevolezza: i colori, i movimenti delle onde quando è agitato, i flussi di corrente che ne increspano la superficie, i riverberi di pace quando è calmo. A chi è navigatore di superficie insegna che si può navigare anche controcorrente con le sole forze della natura, procedendo di bolina a zig-zag verso la meta prefissata. Certo, si può anche andare con la forza dei motori. Ma i motori sono un prodotto dell'uomo e, dunque, fallibile. Ci vogliono sempre l'intelligenza umana e le risorse della natura per andare in salvamento. Ma anche a chi naviga in superficie serve la lezione di Mariafelicia».

Un'apneista che insegna agli uomini di superficie?

«I marinai sanno che per andare di bolina ci vuole una deriva profonda. Serve a guadagnare sopravvento nella navigazione controcorrente. Se poi si mette un bel piombo -proporzionato alla barca e all'alberatura- si guadagna in stabilità e sicurezza nella navigazione. Tutto ciò conferma quanto detto all'inizio: "andare al fondo non è sinonimo di affondare" e questo -a mio parere- vale per l'animo di ciascuno e per la vita sociale. Io voglio essere un navigatore di superficie capace di pescare in profondità. Sarà per questo che ho trovato appassionante il racconto di Mariafelicia».

Fonte: www.informazionimarittime.com



Si comunica che la durata del tesseramento ARCI PESCA FISA 2019-2020 in scadenza per il 30 settembre 2020 è stata prolungata fino al 31 dicembre 2020.

I certificati di adesione, le autorizzazioni per la somministrazione di alimenti e bevande (cedole), le tessere 2019-2020 e le polizze assicurative collegate avranno validità sino al 31.12.2020.

La Direzione nazionale

Abruzzo, Proroga al 31 ottobre della validità del tesserino segnacatture per la pesca nelle acque interne

Si comunica che è stata ulteriormente prorogata fino al 31 ottobre 2020 la validità dei tesserini segna catture rilasciati nel 2019 per l'esercizio della pesca dilettantistico-sportiva nelle acque interne della regione Abruzzo. per la situazione di emergenza sul territorio nazionale da COVID 19.

I pescatori in regola con il versamento della tassa di concessione regionale, dovranno esercitare la pesca annotando fino al 31 ottobre 2020 i capi prelevati sulle pagine disponibili del tesserino in loro possesso rilasciato nel 2019.

Inoltre, il termine per la riconsegna del tesserino scaduto e acquisizione del nuovo tesserino è fissato alla medesima data - 31 ottobre 2020.

Solo chi fosse sprovvisto del tesserino 2019 potrà richiederlo con le modalità riportate in questa notizia sul rilascio del tesserino segnacatture nella fase di emergenza nazionale segnacatture.

Chieti, PESCARRE SENZA LICENZA.....una moda dilagante

Si resta sbalorditi che ancora oggi, tante persone, effettuano la pesca anche con attrezzature di un valore economico alto, ma al momento del controllo "sorpresa", non hanno la licenza di pesca, non hanno il tesserino segna cattura e dulcis in fundo, neanche un documento di riconoscimento. Prendere una multa costosa si, non pagare la tassa di € 22,72 no (equivalente di n.4 pacchetti di sigarette, due pizze, una mezza giornata di pesca nel laghetto a pagamento). Chi è causa del suo mal pianga se stesso.....non degli Agenti che effettuano i controlli.



Settore Turismo
Nuove PROPOSTE MARE 2020 riservate ai Soci Arci Pesca Fisa



TOSCANA – OFFERTE ESTATE 2020



PER LA DESCRIZIONE AGGIORNATA E LA POLICY COVID DI OGNI STRUTTURA ALBERGHIERA
 FARE RIFERIMENTO AL NOSTRO SITO

SPECIALE PACCHETTI NAVE PER L ISOLA D' ELBA 2020 - PASSAGGIO NAVE + AUTO AL SEGUITO (LUNGHEZZA MAX 5 METRI, ALTEZZA MAX 1.90/2.20 METRI SECONDO LA COMPAGNIA MOBY (NO CAMPER, FURGONI, JEEP E MINIBUS). PREZZO A NUCLEO FAMILIARE COMPOSTO DA MINIMO 2 ADULTI + AUTO - TASSE E DIRITTI PORTUALI INCLUSI			
PER TUTTE LE INDICAZIONI SUL PROTOCOLLO DI SICUREZZA IMBARCO-SBARCO FARE RIFERIMENTO AL SITO UFFICIALE DELLA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE: MOBY			
SPECIALE PACCHETTI NAVE PER L ISOLA D' ELBA 2020 - PASSAGGIO NAVE + AUTO AL SEGUITO (LUNGHEZZA MAX 5 METRI, ALTEZZA MAX 1.90/2.20 METRI SECONDO LA COMPAGNIA PRESCelta (NO CAMPER, FURGONI, JEEP E MINIBUS). PREZZO A NUCLEO FAMILIARE COMPOSTO DA MINIMO 2 ADULTI + AUTO - TASSE E DIRITTI PORTUALI INCLUSI			
TIPO NAVE / ORARI (soggetti a riconferma- durata della traversata 1 ora circa)	SISTEMAZIONE BASE	2 ADULTI + MAX 1 INFANT FINO A 4 ANNI n.c.	2 ADULTI PIU' 1 O 2 BAMBINI FINO A 12 ANNI N.C.
TRAGHETTO DIURNO (MOBY LINES) : PIOMBINO-PORTOFERRAIO-PIOMBINO ANDATA ore 12:00/13:00/14:00 RITORNO ore 13:30/14:30/15:30	PONTE A/R	EURO 160	EURO 190
LE QUOTE NON INCLUDONO : SUPPLEMENTO OBBLIGATORIO ALTA STAGIONE (partenze comprese dal 28/06/20 al 30/08/20) — EURO 30 a nucleo familiare SUPPLEMENTO 3° / 4° ADULTO (DAI 12 ANNI COMPIUTI) : FORFAIT EURO 35 A PERSONA , TASSE E DIRITTI INCLUSI. SUPPLEMENTO PER 3° / 4° BAMBINO DAI 4 AI 12 ANNI NON COMPIUTI: FORFAIT EURO 15 A BAMBINO , TASSE E DIRITTI INCLUSI. I BAMBINI DA 0 A 4 ANNI NON COMPIUTI SONO FREE . ** TARIFFE APPLICABILI PER SOGGIORNI DOMENICA/DOMENICA** N.B.---SEGNALIAMO I DATI CHE DOVRANNO ESSERE OBBLIGATORIAMENTE INSERITI NELLE PRENOTAZIONI: - COGNOME – NOME- NAZIONALITA' –LUOGO E DATA DI NASCITA DI TUTTI I PARTECIPANTI - CELLULARE DI UN PASSEGGERO PER EVENTUALI COMUNICAZIONI OPERATIVE DA PARTE DELLE COMPAGNIE MARITTIME - MARCA, MODELLO E TARGA DEL VEICOLO AL SEGUITO IN ASSENZA DI TALI DATI LA COMPAGNIA MARITTIMA NON GARANTIRA' ALCUNA PRENOTAZIONE. TUTTI I PASSEGGERI (Compresi i bambini di tutte le eta') DOVRANNO PRESENTARSI ALL IMBARCO CON UN DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO CON FOTO VALIDO (C.Identita', patente o passaporto)			

UAPPALA HOTEL LACONA** ISOLA D'ELBA - LOC. LACONA**

PRENOTA PRIMA OTA VIAGGI: TARIFFE VALIDE PER PRENOTAZIONI CONFERMATE ENTRO IL 01/07/2020

PERIODI	NOTTI	PENSIONE COMPLETA - BEVANDE ESCLUSE	RIDUZIONI LETTI AGGIUNTI			
			3° LETTO 3/12 ANNI	4° LETTO 3/12 ANNI	3°/4° LETTO 12/18 ANNI	3°/4° LETTO DAI 18 ANNI
05/07 – 12/07	7	690	70%	50%	50%	30%
12/07 – 19/07	7	735	70%	50%	50%	30%
19/07 – 26/07	7	735	70%	50%	50%	30%
26/07 – 02/08	7	735	70%	50%	50%	30%
02/08 – 09/08	7	875	70%	50%	50%	30%
09/08 – 16/08	7	1.050	70%	50%	50%	30%
16/08 – 23/08	7	1.050	70%	50%	50%	30%
23/08 – 30/08	7	875	70%	50%	50%	30%
30/08 – 06/09	7	690	70%	50%	50%	30%
06/09 – 13/09	7	490	70%	50%	50%	30%
13/09 – 20/09	7	420	70%	50%	50%	30%
20/09 – 27/09	7	385	70%	50%	50%	30%

SINGLE + BAMBINO: 1 ADULTO E 1 CHD 0/12 ANNI N.C. PAGANO 1 QUOTA INTERA E UNA RIDOTTA DEL 50%;
 SUPPLEMENTO DOPPIA USO SINGOLA: 30% DAL 13/9 IN POI; 50% NEI RESTANTI PERIODI DA PAGARE ALLA PRENOTAZIONE.
 SUPPLEMENTO CAMERA CON BALCONE: € 20,00 AL GIORNO A CAMERA (A DISPONIBILITA' LIMITATA E DA PAGARE ALLA PRENOTAZIONE);
 SUPPLEMENTO CAMERA FAMILY: € 15,00 A PERSONA AL GIORNO (MIN 4 PERSONE) DA PAGARE ALLA PRENOTAZIONE;
 SUPPLEMENTI DA PAGARE IN LOCO:
 TESSERA CLUB (DAL 03/7 AL 13/9): OBBLIGATORIA € 7,00 AL GIORNO A PERSONA. BAMBINI 0/5 ANNI N.C. ESENTI;
 AMICI A 4 ZAMPE: AMMESSI SU RICHIESTA E SOLO DI PICCOLA TAGLIA € 10,00 AL GG (NON AMMESSI NELLE AREE COMUNI);
 INFANT 6 MESI/3 ANNI N.C.: CONTRIBUTO OBBLIGATORIO € 15,00 AL GIORNO CON PASTI DA MENÙ INCLUSI E CULLA;

Tassa di soggiorno: i Comuni Italiani hanno la facoltà di applicare la tassa di soggiorno. Detta tassa non è prevista nelle quote riportate in tabella.
 Se applicata, dovrà eventualmente essere pagata dal cliente direttamente in hotel

01 TOSCANA - COMUNICATO DEL 03/06/2020 - L'OFFERTA NON E' RETROATTIVA - QUOTE D'ISCRIZIONE: ADULTI EURO 30 – CHD 3/12 ANNI N.C. EURO 15.

NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Arci Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Arci Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a :
Sig.ra Belli Alessandra Tel 06 4390985 orario ufficio
 Organizzazione tecnica: 20TH-Century Travel T.O

CLICCA QUI PER ACCEDERE A TUTTE LE OFFERTE:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2611

Genova, Lago Savio, il nostro campo scuola

Lago Savio il nostro campo scuola , oggi finalmente si e svolta la prima giornata giovani buona partecipazione i nostri ragazzi dopo la lunga restrizione finalmente sono riusciti con tutte le precauzioni del caso ad avvicinarsi al loro sport preferito.



Napoli, Pulizia dei fondali del porto

Nella giornata mondiale degli oceani l'arcipesca F.I.S.A. di Torre del Greco non poteva mancare all'appuntamento. Pulizia dei fondali del porto.



CLICCA QUI PER VEDERE ALTRE FOTO:
www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2608

La Foca monaca di Capraia

L'autorevole conferma da parte dell'Ispra che la foca monaca ha fatto ritorno a Capraia e nell'Arcipelago Toscano – dove era stata sterminata negli anni '50 e '60, ma dove alcuni esemplari avevano resistito fino agli anni '70 e forse '90 – è un'ottima notizia per il Santuario internazionale di Mammiferi Marini Pelagos, Per il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e per Capraia, che quest'anno ha per la prima volta ottenuto le 5 Vele di Legambiente e Touring Club proprio grazie all'istituzione dell'Area marina protetta che, dal lontanissimo 1982, aspetta di essere istituita anche nelle altre isole dell'Arcipelago.

Una notizia eccezionale che ha avuto la sua definitiva conferma proprio nel giorno in cui il nuovo rapporto "Marine Messages II" dell'European environment agency (Eea) evidenzia che «Le attuali condizioni dei mari europei sono generalmente scarse» e «Di fronte alle crescenti minacce poste dallo sfruttamento eccessivo delle risorse marine, dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici, sono necessarie azioni urgenti per riportare i mari europei in buone condizioni» e che «Per raggiungere questo obiettivo, le pressioni sugli ecosistemi marini devono essere ridotte. Con l'ambizione di proteggere il 30% dei mari d'Europa e di metterne il 10% sotto "protezione rigorosa", la nuova strategia dell'Ue sulla biodiversità per il 2030 apporta un nuovo impulso per ridurre tali pressioni». Mentre la Commissione europea nel suo La Commissione europea ieri ha adottato il rapporto "Implementation of the Marine Strategy Framework Directive (Directive 2008/56/EC)" che conferma l'intenzione di tutelare il 30% dei mari europei per preservarne la biodiversità marina e gli habitat, senza i quali la blue economy, turismo compreso, non potrà svilupparsi.

«Il ritorno della foca monaca a Capraia – dice Antonio Nicoletti, responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente – dimostra che l'istituzione di un'Area marina protetta gestita con la collaborazione della popolazione e degli operatori turistici ed economici come a Capraia, riesca in pochi anni a far rinascere la vita marina, fino ad attirare un predatore al vertice e il più raro mammifero marino del Mediterraneo. Dispiace che tutto questo sia stato messo a rischio dallo sconsiderato gesto di chi si è infilato con la propria imbarcazione per il trasporto dei turisti nella grotta frequentata dalla foca e bene ha fatto il Parco Nazionale a inasprire le misure di tutela per tutelare la tranquillità di un animale raro e prezioso. Ma la foca parla anche al Ministro dell'Ambiente e ai riottosi sindaci dell'Arcipelago e dice loro che è l'ora di porre fine al vero e proprio scandalo internazionale di un'Area marina protetta che aspetta di essere istituita "solo" da 38 anni. Dopo aver disatteso gli impegni presi a livello europeo e internazionale sulla protezione del mare – a partire dall'istituzione delle Aree marine previste dalle leggi vigenti – l'Italia ora non può disattendere la Direttiva Ue sulla biodiversità e le amministrazioni locali non possono far finta di avere anche loro obblighi in questo senso, Il ministro dell'Ambiente riavvii subito l'iter per l'istituzione dell'Area marina protetta dell'Arcipelago Toscano».

Ma la foca monaca non è l'unico visitatore del mare delle isole dell'Arcipelago Toscano: in questi giorni all'Isola d'Elba si moltiplicano gli avvistamenti delle grandi balenottere comuni e i volontari di Legambiente che all'alba pattugliano le spiagge hanno già trovato segni di tentativi di nidificazione delle tartarughe marine *Caretta caretta* – che hanno nidificato a Marina di Campo nel 2017 e a Straccoligno nel 2018 – delfini vengono segnalati un po' ovunque nelle isole, da Giannutri a Gorgona.

«La meravigliosa foca monaca di Capraia ci dice che il nostro è un mare ancora in salute, ma in difficoltà – conclude Umberto Mazzantini, responsabile mare di Legambiente Toscana – che va difeso dai bracconieri, dagli inquinatori e da chi vuole continuare a sfruttarne le risorse senza criterio. Ci dice che il mare dell'Arcipelago Toscano va difeso per salvaguardare e valorizzare la piccola pesca costiera e un turismo attento all'ambiente, resiliente, che è il turismo del futuro e senza il quale le isole rischiano di non avere futuro. L'area marina protetta, come dimostrato proprio da Capraia che fu la roccaforte degli antiparco, trasforma i vincoli in tutela attiva e occasioni di nuova economia, consegna la gestione del mare a chi ci vive e lavora, per questo è arrivato il momento di istituire finalmente l'Area marina protetta dell'Arcipelago Toscano, di sanare un lunghissimo scandalo politico e amministrativo che non fa onore a chi amministra le nostre Isole e all'Italia. Per questo chiediamo a tutti di firmare su change.org la petizione "Area Marina Protetta Arcipelago Toscano: un mare di opportunità" che ha già raggiunto le 5.500 firme».

Aria e mare più puliti, l'Italia in lockdown vista da spazio

Aria più pulita a Roma e Milano, acque più limpide nel fiume Po, meno alghe nella laguna veneta e nell'alto Adriatico: ecco la prima fotografia dell'Italia in lockdown vista dallo spazio. L'hanno scattata i satelliti ed è consultabile online nella nuova piattaforma interattiva di Osservazione della Terra per Covid-19 (eodashboard.org), nata dalla collaborazione tra l'Agenzia Spaziale Europea (Esa), la statunitense Nasa e la giapponese Jaxa.

I dati attualmente disponibili, che verranno continuamente aggiornati e ampliati nelle prossime settimane, permettono di monitorare l'impatto della pandemia su scala globale seguendo la variazione nel tempo di 30 indicatori ambientali, 17 economici e 3 relativi all'agricoltura.

Focalizzando la mappa sull'Italia, è già possibile consultare l'andamento di diversi indicatori ambientali, come la qualità dell'aria su Milano e Roma. I dati raccolti dall'agosto 2018 a oggi grazie allo strumento Tropomi del satellite europeo Sentinel-5P, mostrano il dimezzamento delle concentrazioni di biossido di azoto tra marzo e aprile 2020 rispetto ai valori registrati nello stesso periodo del 2019.

Spostandosi invece sull'alto Adriatico, si ottengono i dati relativi alla concentrazione di clorofilla e dunque alla presenza di alghe nel mare. I numeri mostrano un netto calo nel periodo del lockdown che, oltre a essere riconducibile a una serie di fattori naturali (come venti e correnti), potrebbe essere legato anche alla riduzione delle attività umane: a suggerirlo sono proprio le immagini del satellite europeo Sentinel-2, che mostrano le acque del Po particolarmente limpide durante la fase più acuta della pandemia. Nella laguna di Venezia, in particolare, la riduzione delle alghe potrebbe essere legata anche al calo del turismo e del traffico marittimo, come dimostrano i canali sgombri fotografati da Sentinel-2.



Salpano Goletta Verde e Goletta dei laghi 2020

Goletta Verde e Goletta dei laghi sono pronte a “salpare” in un’edizione dalla formula inedita: «Un viaggio che – spiegano a Legambiente – per la prima volta, non seguirà il classico itinerario coast-to-coast a bordo dell’imbarcazione, che si prende una piccola pausa nel rispetto delle restrizioni imposte dalla pandemia, ma che punta a non abbassare la guardia sulla qualità delle acque e sugli abusi che minacciano le coste italiane».

Per il 2020, le parole chiave delle due campagne estive sono «Più citizen science e territorialità», con iniziative che coinvolgeranno centinaia di volontarie e volontari già al lavoro per raccogliere campioni di acqua e scovare le situazioni più critiche di inquinamento legate alla cattiva depurazione dei reflui. «Quest’anno – spiega ancora il Cigno Verde – campionamenti e analisi microbiologiche saranno infatti eseguiti da team di tecnici locali affiancati proprio dai volontari: l’ufficio scientifico di Legambiente si occuperà della loro formazione e del loro coordinamento, individuando laboratori certificati sul territorio. Invariato o quasi il numero dei punti di campionamento rispetto al 2019, dai cui risultati si riparte: inquinato e fortemente inquinato oltre un punto ogni tre di quelli campionati sia lungo le coste sia nei laghi».

La 34esima edizione di Goletta Verde che prende il via in tutte e 15 le regioni costiere italiane. La campagna farà tappa in Friuli, dall’1 al 6 luglio; Basilicata, dal 3 all’8 luglio; Molise, dal 5 al 10 luglio; Abruzzo, dall’8 al 13 luglio; Veneto, dal 10 al 15 luglio; Lazio, dal 12 al 17 luglio; Marche, dal 15 al 20 luglio; Emilia Romagna, dal 17 al 22 luglio; Toscana, dal 19 al 24 luglio; Calabria, dal 22 al 27 luglio; Liguria, dal 24 al 29 luglio; Sicilia, dal 26 al 31 luglio; Sardegna, dal 29 luglio al 3 agosto; Puglia, dal 2 Agosto al 7 agosto; Campania, dal 5 al 10 agosto.

Un’edizione di Goletta Verde con gli occhi puntati sulla questione spiagge libere, che torna di grande attualità, e sull’emergenza erosione costiera, che negli ultimi anni ha subito un’accelerazione notevole. Legambiente racconterà, attraverso un sito ad hoc sulla trasformazione dei paesaggi costieri, come l’erosione stia modificando la loro fisionomia e come i processi edilizi, climatici ed erosivi mettano a rischio i litorali italiani. I cambiamenti climatici continueranno a essere al centro dell’attenzione dell’associazione, con la campagna Change Climate Change: previste azioni contro le fonti fossili, le trivellazioni in particolare, e in favore delle rinnovabili, in primis l’eolico offshore.

La 15esima edizione di Goletta dei Laghi si occuperà di scarichi non depurati e inquinanti, abusivismo, rifiuti e microplastiche nelle acque non risparmiano i bacini lacustri italiani e i loro preziosi ecosistemi. 11 le regioni interessate dalla campagna: Piemonte, dal 4 al 9 luglio (laghi Viverone, Avigliana, Maggiore e d’Orta); Lombardia, dal 6 all’11 luglio (lago Ceresio); Lombardia, all’11 al 16 luglio (Lecco e Como); Lombardia, dal 16 al 21 luglio (lago d’Iseo); Lombardia, dal 22 al 27 luglio (lago di Garda); Friuli, 14 luglio (Gorizia); Veneto, dal 19 al 24 luglio (lago Santa Croce e di Garda); Umbria, dal 23 al 28 luglio (laghi Trasimeno e Piediluco); Lazio, dal 25 al 30 luglio (laghi laziali); Campania, dal 27 luglio all’1 agosto (laghi Patria e Matese); Molise, 3 agosto (lago di Occhito); Calabria, dal 30 luglio al 4 agosto (laghi Arvo e Ampollino); Puglia, dal 2 al 7 agosto (laghi Varano e Lesina); Sicilia, dal 6 al 9 agosto (lago Pergusa, diga Gibbesi, lago Prizzi).

Legambiente sottolinea che «Goletta dei laghi sarà occasione per tornare sul tema delle microplastiche nelle acque interne, attraverso la pubblicazione inedita dei dati del monitoraggio dell’edizione 2019, realizzato in collaborazione con ENEA e IRSA/CNR. Inoltre tre laghi – Trasimeno, Garda e Bracciano – saranno al centro del progetto Blue Lakes che verrà presentato venerdì insieme ai dati sulle microplastiche trovate nelle acque di questi bacini lacustri».

Un unico sito web, arricchito da video, terrà insieme lo storytelling delle due campagne, mentre la gran parte degli eventi e delle conferenze stampa sarà trasmessa in streaming anche sui canali social di Legambiente.

Ma la spiegazione del perché Legambiente prosegue testardamente con queste due campagne storiche la si trova nel Dossier “Mare Mostrum” redatto dall’Osservatorio nazionale Ambiente e legalità di Legambiente e pubblicato oggi: «Colate di cemento illegale e consumo di suolo costiero che cancellano dune e inghiottono metri di sabbia, cattiva – e in molti casi assente – depurazione delle acque, pesca di frodo incontrollata».

Come raccontano i numeri e le storie di Mare Monstrum 2020, elaborati su dati di forze dell’ordine e Capitanerie di porto, i nemici del mare e delle coste italiane hanno sempre gli stessi nomi e normative inadeguate a cui appigliarsi: «23.623 i reati contestati nel 2019, con un incremento del 15,6% rispetto al 2018», il 52,3% dei quali si concentra in Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. I sequestri effettuati sono invece 6.486, con un incremento dell’11,2%, per un valore economico di circa 520 milioni di euro.

(continua dalla pagina precedente)

E nel rapporto ci sono anche tanti casi concreti: «Storie di un'Italia che anche dopo la fine del lockdown pare avere ripreso a pieno ritmo le attività ecocriminali – dice il Cigno Verde – Un assalto contro cui Legambiente si batte da decenni, attraverso una delle sue campagne più iconiche. Ma è soprattutto la fotografia restituita da Mare Monstrum a dare la misura di un'aggressione all'ecosistema marino che non concede deroghe agli impegni sul fronte ambientale».

In testa ai reati nelle regioni litoranee, con il 42,5% del totale, ci sono quelli legati al ciclo del cemento ed a guidare questa sporca classifica è la Campania, seguita da Puglia, Lazio, Calabria e Sicilia. Legambiente denuncia che «Dalla Costiera amalfitana alla Scala dei Turchi, dal Salento al litorale calabrese con Isola di Capo Rizzuto, fino alle isole minori come Lampedusa, Capri, le Eolie, le perle del Mare Nostrum sono costantemente preda degli appetiti degli abusivi, che non risparmiano posti idrogeologicamente fragili come Ischia; mentre in Sicilia fa eco un nuovo tentativo di condono contro cui Legambiente si sta battendo». Al secondo posto dei reati nel Dossier c'è, il mare inquinato, con il problema cronico della depurazione,

Il rapporto ricorda che secondo l'Istat «poco più del 44% dei Comuni italiani è dotato di impianti di depurazione adeguati agli standard Ue. Addirittura, in 342 comuni il servizio di depurazione delle acque reflue urbane è del tutto assente: le maggiori criticità in Sicilia, Calabria e Campania. Nel complesso, l'inquinamento da cattiva depurazione, scarichi fognari e idrocarburi ha registrato 7.813 infrazioni nel 2019, il 33,1% delle illegalità accertate a danno del mare». In questa classifica la peggiore è la Campania, seguita da Puglia. Lazio, Calabeia e, abbastanza a sorpresa, al quinto posto e in risalita, la Toscana.

C'è poi la pesca illegale che rappresenta «il 22% delle infrazioni accertate, con 555mila chili di pescato, 69mila metri di reti killer e oltre 7.500 attrezzi da pesca sequestrati: in testa la Sicilia, seguita da Campania, Puglia, Liguria, Sardegna».

Invece, per raccontare il Belpaese in chiave positiva e contribuire alla ripartenza turistica, la narrazione delle Golette s'intreccerà inoltre con la Guida Blu – Il Mare più Bello di Legambiente & Touring Club Italiano, uno strumento per valorizzare le realtà caratterizzate da servizi turistici sostenibili, proponendo 15 località marine e 7 lacustri insignite del riconoscimento Cinque Vele 2020.

Parte oggi BEach CLEAN, campagna di sensibilizzazione sull'emergenza rifiuti nelle spiagge del Mediterraneo: l'iniziativa, nata nell'ambito del progetto europeo COMMON, punta a promuovere un dialogo costruttivo con stabilimenti balneari e turisti: primo step, l'affissione e la condivisione di un decalogo di semplici azioni da seguire per ridurre il fenomeno del marine litter. Dieci regole d'oro per una corretta gestione dei rifiuti e per informare sulle conseguenze di una cattiva raccolta differenziata. Cinque le aree pilota dove la campagna sarà avviata, Maremma e Salento in Italia, l'Isola Kuriat e Monastir in Tunisia, la Riserva Naturale Costiera di Tiro in Libano, per concludersi il 30 settembre. Ai turisti è inoltre dedicato un questionario che consentirà di conoscerne le abitudini legate alla quotidiana gestione dei rifiuti e di analizzarne le difficoltà nel corretto smaltimento.

Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente, conclude: «I dati di Mare Monstrum e delle Golette dello scorso anno ci parlano di acque in preda a vecchie e nuove minacce. Dal marine litter, cui si aggiunge la dispersione dei dispositivi di protezione, agli scarichi illegali e all'abusivismo. Per questo, siamo pronti a ripartire con Goletta Verde e Goletta dei laghi in una formula inedita per capillarità e diffusione. In campo, nel 2020, una straordinaria operazione di citizen science, con centinaia di volontari impegnati direttamente nei campionamenti delle acque e nel censimento dei rifiuti lungo le coste. Spetta infatti a noi cittadini e alle istituzioni avere cura dell'ecosistema acquatico. Servono certamente più controlli e migliori strumenti per monitorare i territori; un'accelerazione nella lotta all'abusivismo edilizio che solo una riforma più incisiva della legge può garantire; una profonda modifica normativa del settore della pesca, con sanzioni più efficaci per chi saccheggia il mare. Quanto alla cattiva depurazione, è la vera opera incompiuta del nostro Paese, per la quale siamo già stati condannati dall'Ue a pagare 25 milioni di euro, cui se ne aggiungono 30 ogni semestre di ritardo nella messa a norma. Risorse che potremmo destinare ad adeguare gli impianti, mentre siamo qui a raccontare di inadempienze e irresponsabilità. Le Golette, per fortuna, ci parlano anche di amministratori virtuosi e buone pratiche, a conferma che l'attenzione all'ambiente è la chiave per la ripartenza».

Il 20% dell'Italia è a rischio desertificazione

La desertificazione, una forma di degrado del suolo che viene misurata monitorando la copertura vegetale e la produttività del suolo stesso, è una minaccia in forte crescita: ne è colpito il 29% del territorio globale, dove abitano oltre 3 miliardi di persone, mentre ampie fette del nostro Paese rientrano già nella casistica. Altre lo faranno presto.

Già oggi, spiegano dal Snpa, in Italia «il 10% del territorio è molto vulnerabile. La Sicilia è la regione più colpita (42,9% della superficie regionale), seguita da Molise, Basilicata (24,4%) e dalla Sardegna (19,1%)».

L'avanzata della desertificazione non è facile da misurare e i dati cambiano tra le varie fonti consultate, ma già a inizio 2018 la Corte dei conti europea – che alla fine dello stesso anno ha prodotto una relazione bocciando come incoerenti le misure intraprese fino a quel momento per frenare il fenomeno – poneva il nostro Paese tra quelli a maggior rischio in Europa: «L'erosione del suolo, unita alla carenza d'acqua e alle temperature più elevate che aumentano l'evaporazione, aggrava ulteriormente il rischio di desertificazione. La situazione è particolarmente grave in una vasta area della Spagna, nel Sud del Portogallo e dell'Italia, nella Grecia sud-orientale, a Cipro e in alcune regioni della Bulgaria e della Romania che si affacciano sul Mar Nero. La ricerca indica che le aree ad alto rischio di erosione interessano fino al 44 % del territorio della Spagna, il 33% del Portogallo e quasi il 20% della Grecia e dell'Italia. A Cipro, stando al programma nazionale per combattere la desertificazione, la situazione del 57% del territorio è, dal punto di vista di tale rischio, critica».

Da allora la situazione non è migliorata. Solo pochi giorni fa i Consorzi di bonifica riuniti nell'Anbi, citando dati Cnr, ricordavano che «in Italia ci sono aree in cui, a causa dei cambiamenti climatici e di pratiche agronomiche forzate, la percentuale di sostanza organica, contenuta nel terreno, è scesa al 2%, soglia per la quale si può iniziare a parlare di deserto; secondo il C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche), le aree a rischio sono il 70% in Sicilia, il 58% in Molise, il 57% in Puglia, il 55% in Basilicata, mentre in Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania sono comprese tra il 30 e il 50%», dati che indicano che «il 20% del territorio italiano in pericolo di desertificazione».

Eppure i cittadini italiani, nel complesso, non lo sanno e/o non lo ritengono un problema grave, come evidenzia l'indagine Ipsos condotta per Finish a dicembre 2019 su un campione rappresentativo di 1000 famiglie e resa nota oggi per la Giornata mondiale contro la desertificazione: solo il 10% degli intervistati, guardando all'oggi, ha espresso preoccupazione per la desertificazione, percentuale che sale al 19% guardando al futuro. Il problema è che se non verranno messe in campo da subito decise azioni di contrasto, il futuro rappresenterà un grosso problema.

Quali le cause di questo fenomeno globale? «Come sempre nelle questioni ambientali – sottolinea dal Snpa – non c'è un solo colpevole, ma una serie di cause. I cambiamenti climatici hanno modificato le precipitazioni, aumentato la temperatura e gli episodi di siccità, con conseguente disponibilità insufficiente di acqua per il suolo, per la vegetazione e per le attività produttive (agricoltura in primis). C'è poi una gestione poco attenta delle risorse naturali, dell'acqua, del suolo e della vegetazione. Il suolo viene consumato eccessivamente e si usano pratiche agricole dannose».

Problemi che riguardano da vicino anche il nostro Paese, dove vengono sprecati ogni anno 4,5 miliardi di metri cubi di acqua potabile solo a causa di una rete idrica colabrodo. Per recuperare il terreno perso occorrono una politica industriale adeguata e ingenti investimenti: si parla di 7,2 miliardi di euro secondo i dati Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, e da qualche anno ormai gli investimenti nel servizio idrico nazionale sono finalmente in crescita. Ma è chiaro che è necessario fare di più, su tutti i fronti – il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, ad esempio, continua ad essere fermo in versione bozza dal 2017 – anche attraverso una maggiore sensibilizzazione della popolazione al problema e alle soluzioni disponibili.

Mare e coste, +15,6% reati ambientali nel 2019

Colate di cemento illegale e consumo di suolo costiero che cancellano dune inghiottendo metri di sabbia, cattiva - e in molti casi assente - depurazione delle acque, pesca di frodo incontrollata: sono stati 23.623 i reati contro l'ecosistema marino contestati nel 2019, con un incremento del 15,6% rispetto al 2018 mentre sono stati sequestrati beni per 520 milioni di euro, anch'essi in crescita (+11,2%). E' quanto emerge da Mare Monstrum 2020, il dossier redatto dall'Osservatorio nazionale Ambiente e legalità di Legambiente che vede oltre la metà delle infrazioni contestate (il 52,3%) da Capitaneria di Porto e forze dell'ordine concentrarsi tra Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. Secondo Legambiente, anche dopo la fine del lockdown le attività ecocriminali pare abbiano ripreso a pieno ritmo.

Scoperta in mare con un amo da pesca conficcato in bocca

Una tartaruga caretta caretta è stata salvata questo pomeriggio a largo della spiaggia della Molara lungo la Costa della Masseta a Scario.

L'animale è stato avvistato in acqua da una famiglia del posto che si trovava in barca per un giro lungo la Costa.

La tartaruga presentava un amo sul labbro superiore della bocca ed è stata subito prelevata dall'acqua e portata sul porto di Scario dove fortunatamente era presente un veterinario che è riuscito a rimuovere l'esca.

Subito dopo la tartaruga è stata liberata in acqua e ha potuto riprendere il suo cammino.

Il serbatoio portatile che rende potabile l'acqua di mare

Alleviare la crisi idrica mondiale su piccola e grande scala è l'obiettivo di Hydro Wind Energy, azienda britannica che ha sviluppato Quench Sea, dispositivo portatile ed economico in grado di trasformare in potabile l'acqua di mare. Un punto di arrivo importante in una società in cui il 40% della popolazione soffre la scarsità d'acqua e dove l'80% delle acque reflue vengono rilasciate nell'ambiente senza essere state trattate (parole di António Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite). Il fulcro del progetto è la dissalazione mediante un sistema idraulico che, grazie a una membrana a osmosi inversa, consente la rimozione dei sali dall'acqua di mare, mentre la microfiltrazione con filtro a carbone attivo elimina elementi patogeni, parassiti, virus e microplastiche.

Pesante 700 grammi e da azionare manualmente con una manovella, nella migliore delle ipotesi Quench Sea può assicurare tre litri di acqua purificata all'ora, anche se la media più generica si aggira attorno ai due litri. Risorsa concreta ideale nelle aree ricche di corsi d'acqua ma dove l'unica sicurezza per bere sono le bottiglie di plastica, ma anche per campeggiatori, marinai ed emergenze, il dispositivo si può prenotare qui al prezzo di circa 53 euro e riceverlo a domicilio dal febbraio 2021.

Isole Eolie, capodoglio di 10 metri intrappolato

Un capodoglio rimasto intrappolato in una rete da pesca al largo di Salina, nelle Eolie, è stato soccorso e liberato. A dare l'allarme alla Guardia costiera era stata Monica Blasi, biologa romana che nell'isola gestisce un centro di studio dei cetacei e delle tartarughe. La biologa con i suoi collaboratori era in navigazione verso Stromboli per effettuare il periodico controllo dei siti di nidificazione delle tartarughe marine. A sei miglia a nord-est di Salina ha avvistato in superficie un capodoglio maschio di circa dieci metri con la pinna codale completamente avvolta in una rete da pesca. La capitaneria ha inviato una motovedetta e ha chiesto aiuto a una squadra di subacquei locali che hanno rimosso la rete lasciando l'animale libero di muoversi. La rete da pesca è stata confiscata perché usata illegalmente per la cattura di specie ittiche. Il capodoglio è stato monitorato in mare per un po' e poi è stato lasciato libero di unirsi agli altri tre esemplari che lo avevano atteso.

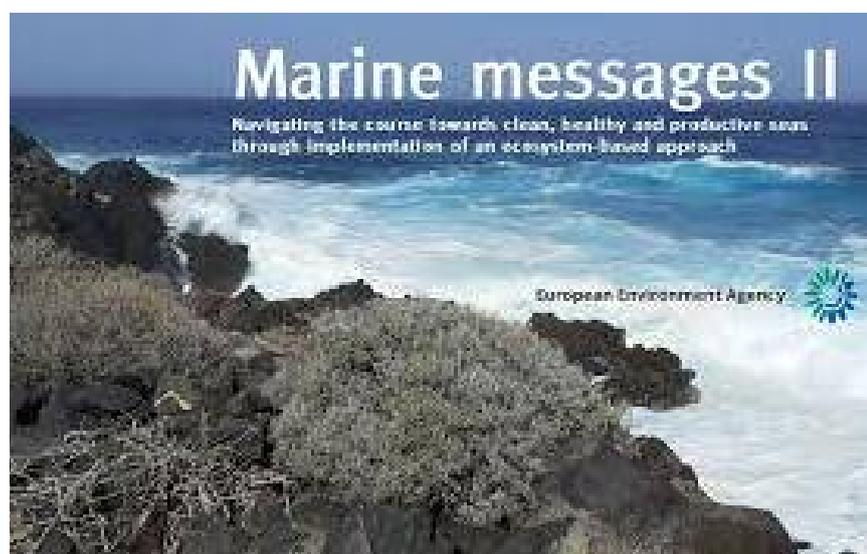
L'incerto futuro dei mari dell'Europa

Secondo il nuovo rapporto "Marine Messages II" dell'European environment agency (Eea), «Le attuali condizioni dei mari europei sono generalmente scarse» e «Di fronte alle crescenti minacce poste dallo sfruttamento eccessivo delle risorse marine, dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici, sono necessarie azioni urgenti per riportare i mari europei in buone condizioni». Il rapporto lancia un forte allarme: «stiamo esaurendo il tempo per invertire decenni di abbandono e abuso. Questa è una cattiva notizia per le persone in quanto influenza la nostra qualità della vita, i mezzi di sussistenza e le economie. Le condizioni dei nostri mari determinano la loro capacità di fornire, tra l'altro, ossigeno, cibo, un clima vivibile e determinate materie prime, e supportano anche la nostra ricreazione, il tempo libero e la salute».

Ecco i principali risultati di "Marine Messages II":

L'economia marittima dell'Ue continua a crescere e la concorrenza per le risorse marine come pesce, combustibili fossili, minerali o produzione di energia rinnovabile e spazio dovrebbe aumentare. Questo farà aumentare la pressione sugli ecosistemi marini già sfruttati eccessivamente. Per evitarlo, la crescita in questo settore deve essere disaccoppiata dal degrado e dall'esaurimento dell'ecosistema marino ed essere contenuta nei limiti per il loro utilizzo sostenibile.

Nonostante gli impegni dell'Ue e globali, la perdita di biodiversità nei mari europei non è stata fer-



mata. Un numero elevato di specie marine e habitat valutati continuano a mostrare uno "stato di conservazione sfavorevole". Gli studi indicano la difficile situazione in cui si trovano specie di uccelli marini, mammiferi marini (foche e balene) e stock ittici, come il merluzzo.

Le misure di gestione rivolte a singole specie e habitat marini hanno portato a miglioramenti delle loro condizioni in alcune regioni marine dell'Ue, ma questo successo frammentario non compensa gli effetti combinati delle molteplici pressioni delle attività umane in tutti i mari d'Europa.

Laddove la cooperazione regionale si è radicata e viene attuata in modo coerente, i trend negativi di determinate pressioni stanno iniziando a ridursi, come ad esempio i livelli di nutrienti e contaminanti o l'introduzione di specie alloctone.

Le interazioni terra-mare e le aree costiere sono dimensioni importanti da tenere in considerazione quando si progettano azioni per ridurre le pressioni sull'ambiente marino.

I cambiamenti nella temperatura e nel contenuto di ossigeno nell'oceano e l'acidificazione degli oceani indicano che nelle regioni marine dell'Ue si stanno verificando cambiamenti sistemici negativi che riducono ulteriormente la resilienza degli ecosistemi marini, inclusa la resilienza ai cambiamenti climatici.

Le passate attuazioni delle politiche regionali e dell'Ue aiutano a identificare una serie di insegnamenti sul ripristino degli ecosistemi marini, che dovrebbero essere utilizzati quando progettiamo azioni e soluzioni per arrivare ad avere mari puliti, sani e produttivi.

Con la determinazione politica, le risorse aggiuntive e un maggiore coordinamento tra gli stakeholders e l'integrazione delle politiche, entro il 2030 l'Europa può andare verso una "buona condizione" per i suoi mari nell'ambito dell'attuale quadro politico dell'Ue. Per raggiungere questo obiettivo, le pressioni sugli ecosistemi marini devono essere ridotte. Con l'ambizione di proteggere il 30% dei mari d'Europa e di metterne il 10% sotto "protezione rigorosa", la nuova strategia dell'Ue sulla biodiversità per il 2030 apporta un nuovo impulso per ridurre tali pressioni.

(continua dalla pagina precedente)

Il raggiungimento di buone condizioni per i mari europei è fondamentale per gli obiettivi di Sustainable Blue Economy e di pianificazione dello spazio marittimo, come indicato nell' European Green Deal.

L'utilizzo storico e corrente dei nostri mari – dal Baltico al Mediterraneo – sta diventando insostenibile, determinando cambiamenti nella composizione delle specie e degli habitat marini a cambiamenti nella composizione fisica e chimica complessiva dei mari. E il rapporto avverte che «A questi complessi problemi si aggiunge il cambiamento climatico, che sta peggiorando gli impatti delle altre minacce. Gli effetti combinati di questi cambiamenti ci stanno mettendo su una strada che potrebbe causare danni irreversibili agli ecosistemi marini».

Ma, in alcune aree, ci sono anche segni di recupero dell'ecosistema marino in seguito a sforzi significativi, spesso decennali, per ridurre determinati impatti come quelli causati da contaminanti, eutrofizzazione e pesca eccessiva.

Presentando "Marine Messages II", il direttore esecutivo dell'Eea, Hans Bruyninckx, ha ribadito che «I nostri mari ed ecosistemi marini stanno soffrendo a causa di anni di grave sfruttamento eccessivo e abbandono. Potremmo presto raggiungere un punto di non ritorno, ma, come conferma il



nostro rapporto, abbiamo ancora la possibilità di ripristinare i nostri ecosistemi marini se agiamo in modo deciso e coerente e raggiungiamo un equilibrio sostenibile tra il modo in cui utilizziamo i mari e il nostro impatto sull'ambiente marino. In questo contesto, la nuova strategia dell'Ue sulla biodiversità entro il 2030 e altri elementi dell'European Green Deal apportano una rinnovata speranza che siano in corso azioni urgenti e coerenti per la protezione e il ripristino».

Però il rapporto evidenzia che «E' improbabile che gli Stati membri dell'Ue raggiungano entro il 2020, in tutte le loro acque, l'obiettivo di "buono stato ambientale" della direttiva quadro sulla strategia marina dell'UE (MSFD), la principale legge dell'Ue per la protezione dell'ambiente marino». Tuttavia, da quando la direttiva è in vigore sono stati compiuti progressi e risultati significativi. Queste conclusioni fanno eco alla relazione della Commissione europea, che esamina lo stato di attuazione della direttiva che è stata pubblicata oggi. Il rapporto Eea si inserisce nella revisione della Commissione e suggerisce soluzioni che possono aiutare l'Ue a raggiungere l'obiettivo di mari puliti, sani e produttivi, soprattutto attraverso la gestione basata sugli ecosistemi. Tutti i dati comunicati dagli Stati membri dell'Ue alla Commissione sono stati resi pubblici per la prima volta in un sito Web dedicato su WISE-Marine, nonché dati e strumenti di visualizzazione che forniscono una panoramica dello stato dell'ambiente marino nell'Ue.

Rifiuti elettrici ed elettronici: sprecati oro e materie preziose

Un record di rifiuti elettrici ed elettronici prodotti e un record di materie preziosissime bruciate o smaltite in discarica. Il Global E-waste Monitor 2020 delle Nazioni Unite, pubblicato oggi, è la certificazione dell'insostenibilità del nostro modello di sviluppo. I numeri sono implacabili: in tutto il mondo nel 2019 sono stati prodotti complessivamente 53,6 milioni di tonnellate (Mt) di rifiuti elettronici con un aumento del 21% in soli cinque anni. Non solo, solo il 17,4% di questi rifiuti (classificati come Raee) è stato raccolto e riciclato. Ciò significa, spiegano, "che oro, argento, rame, platino e altri materiali recuperabili di alto valore valutati in modo prudenziali 57 miliardi di dollari – una somma superiore al prodotto interno lordo della maggior parte dei paesi – sono stati per lo più scaricati o bruciati anziché essere raccolti per il trattamento e il riciclo".

Malissimo, quindi, a partire da monte: la produzione di rifiuti, che è legata al loro enorme consumo, è insostenibile. Anche perché questo nuovo rapporto prevede che questi rifiuti "raggiungeranno 74 milioni di tonnellate entro il 2030, quasi un raddoppio dei rifiuti elettronici in soli 16 anni". Dato che rende i Raee "il flusso di rifiuti domestici in più rapida crescita al mondo, alimentato principalmente da tassi di consumo più elevati di apparecchiature elettriche ed elettroniche, brevi cicli di vita e poche opzioni di riparazione". Ecco la triade del male, che deve essere necessariamente "svolta" al bene. Prima cosa, se la sostenibilità ambientale e sociale sono davvero l'orizzonte condiviso, deve essere ridotta la produzione di questi beni; poi progettati in modo da facilitarne il riciclo e soprattutto la possibilità di ripararli; allungargli la vita grazie a queste azioni con contemporaneamente una lotta senza quartiere all'obsolescenza programmata. Argomento che abbiamo trattato soli pochi giorni fa, quando un altro studio spiegava che ad esempio "un televisore progettato per durare 25 anni viene sostituito in media dopo poco più di 7 e che gli smartphone vengono progettati per soli 2 anni ma vengono cambiati ancora prima".



Tornando al rapporto, è l'Asia che ha generato il maggior volume di rifiuti elettronici nel 2019 – circa 24,9 Mt, seguita dalle Americhe (13,1 Mt) e dall'Europa (12 Mt), mentre Africa e Oceania hanno generato rispettivamente 2,9 Mt e 0,7 Mt. Ma l'Europa è tutt'altro che virtuosa, visto che ha il record mondiale di produzione procapite, con 16,2 kg a testa (secondo altri studi addirittura 18). L'Oceania è seconda (16,1 kg) seguita dalle Americhe (13,3 kg). Mentre Asia e Africa sono molto più basse: rispettivamente 5,6 e 2,5 kg.

(continua dalla pagina precedente)

Il Global E-waste spiega poi che “i rifiuti elettronici dell’anno scorso pesavano sostanzialmente più di tutti gli adulti in Europa, o come ben 350 navi da crociera delle dimensioni della Queen Mary 2, abbastanza per formare una linea lunga 125 km”.

Doreen Bogdan-Martin, direttore dell’Ufficio per lo sviluppo delle telecomunicazioni, International Telecommunication Union (ITU) ha commentato i risultati spiegando che “Le quantità di rifiuti elettronici stanno aumentando 3 volte più velocemente della popolazione mondiale e il 13% più velocemente del PIL mondiale negli ultimi cinque anni. Questo forte aumento crea notevoli pressioni ambientali e sanitarie e dimostra l’urgenza di combinare la quarta rivoluzione industriale con l’economia circolare. La quarta rivoluzione industriale o promuoverà un nuovo approccio all’economia circolare per le nostre economie o stimolerà l’esaurimento delle risorse e nuove ondate di inquinamento. I progressi compiuti nel monitoraggio globale dei rifiuti elettronici da parte del partenariato globale per le statistiche sui rifiuti elettronici sono un segno di speranza che il mondo riesca non solo a monitorare attentamente l’aumento dei rifiuti elettronici, ma anche a controllarne gli impatti”.

Per David M. Malone, Rettore dell’Università delle Nazioni Unite (UNU) e Sottosegretario generale delle Nazioni Unite, “I risultati del Global E-waste Monitor di quest’anno affiliato all’UNU suggeriscono che l’umanità non sta implementando sufficientemente gli SDG (Sustainable Development Goals). Sono urgentemente necessari sforzi sostanzialmente maggiori per garantire una produzione, un consumo e uno smaltimento globali più intelligenti e sostenibili delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Questo rapporto contribuisce fortemente al senso di urgenza di aggirare questo pericoloso modello globale.”

Altri risultati chiave del Global E-waste Monitor 2020:

Una corretta gestione dei rifiuti elettronici può aiutare a mitigare il riscaldamento globale. Nel 2019, circa 98 Mt di equivalenti di CO2 sono stati rilasciati nell’atmosfera da frigoriferi e condizionatori d’aria scartati, contribuendo all’incirca allo 0,3 per cento delle emissioni globali di gas serra.

In termini pro capite, i rifiuti elettronici scartati dell’anno scorso sono stati in media di 7,3 kg per ogni uomo, donna e bambino sulla Terra.

I rifiuti elettronici rappresentano un pericolo per la salute e l’ambiente, contenenti additivi tossici o sostanze pericolose come il mercurio, che danneggiano il cervello umano e / o il sistema di coordinamento. Circa 50 tonnellate di mercurio – utilizzate in monitor, PCB e sorgenti luminose fluorescenti e a risparmio energetico – sono contenute ogni anno in flussi non documentati di rifiuti elettronici.

I rifiuti elettronici nel 2019 erano principalmente costituiti da apparecchiature di piccole dimensioni (17,4 Mt), apparecchiature di grandi dimensioni (13,1 Mt) e apparecchiature di scambio di temperatura (10,8 Mt). Schermi e monitor, piccole apparecchiature IT e di telecomunicazione e lampade rappresentavano rispettivamente 6,7 Mt, 4,7 Mt e 0,9 Mt.

Dal 2014, le categorie di rifiuti elettronici che crescono più rapidamente in termini di peso totale sono: apparecchiature di scambio di temperatura (+7%), apparecchiature di grandi dimensioni (+5%), lampade e apparecchiature di piccole dimensioni (+4%). Secondo il rapporto, questa tendenza è guidata dal crescente consumo di tali prodotti nei paesi a basso reddito, dove questi prodotti migliorano gli standard di vita. Le piccole apparecchiature IT e di telecomunicazione sono cresciute più lentamente e schermi e monitor hanno mostrato una leggera diminuzione (-1 per cento), spiegata in gran parte da schermi piatti più leggeri che sostituiscono monitor e schermi a tubo catodico pesante (CRT).

Dal 2014, il numero di paesi che hanno adottato una politica, una legislazione o una normativa nazionale sui rifiuti elettronici è passato da 61 a 78. Sebbene una tendenza positiva, questo è ben lontano dall’obiettivo fissato dall’Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU) che è quella di aumentare la percentuale di paesi con una legislazione sui rifiuti elettronici al 50%.

Il Global E-waste Monitor 2020 (www.globalewaste.org) è un prodotto collaborativo del Global E-waste Statistics Partnership (GESP), formato da UN University (UNU), International Telecommunication Union (ITU) e International Solid Waste Association (ISWA), in stretta collaborazione con il Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP). Anche l’Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e il Ministero tedesco della cooperazione e dello sviluppo economico (BMZ) hanno contribuito in modo sostanziale al Global E-waste Monitor 2020 di quest’anno.

Biodiversità marina, le 5 specie più minacciate

I mari italiani sono caratterizzati da un'elevata biodiversità. Solo il Mediterraneo, pur avendo una superficie pari a circa l'uno per cento di quella di tutti gli oceani, ospita oltre 12.000 specie marine, ovvero tra il 4 e 12% della biodiversità marina mondiale. Purtroppo, gli organismi viventi nelle acque e il loro habitat sono in pericolo a causa principalmente dell'inquinamento da acque reflue e dello sfruttamento irrazionale delle risorse viventi. Inoltre, il mare non è una risorsa inesauribile con un potere illimitato di auto-rigenerazione.

Per questo, abbiamo chiesto al dottor Leonardo Tunesi, Responsabile dell'Area Tutela Biodiversità, Habitat e Specie Marine Protette per ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di analizzare la biodiversità che contraddistingue i mari italiani e le specie principali meritevoli di tutela.

L'importanza dei mari per la vita sulla Terra

Innanzitutto, occorre sottolineare come i nostri mari siano indispensabili per garantire la vita sulla Terra: le acque regolano il clima del nostro Pianeta, producono ossigeno, forniscono nutrimento e sono fonte di sussistenza per centinaia di milioni di essere umani. Nonostante la loro importanza, secondo Tunesi mai come oggi i nostri mari sono sottoposti all'impatto crescente delle attività umane. "Dati incontrovertibili mostrano che la biodiversità degli oceani, a tutti i suoi livelli, è in forte diminuzione a causa degli impatti diretti e indiretti delle pressioni determinate dalle attività umane."

Cosa mette a rischio la biodiversità marina

Le risorse marine sono spesso considerate infinite: ma non è così. Ciò ha portato il mare ad avere una condizione di forte stress dovuto principalmente all'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche. "La sovra pesca è tra le principali cause di perdita di biodiversità – sottolinea il dottor Tunesi - insieme all'esplosione della presenza di specie non indigene, le alterazioni fisiche dell'ambiente e l'inquinamento dovute a dragaggi, costruzioni costiere, pesca a strascico, sostanze tossiche, eccesso di nutrienti, rifiuti." Oltre a ciò, Tunesi fa notare come anche cambiamenti climatici e acidificazione degli oceani siano e saranno sempre più fonte di perdita di biodiversità, soprattutto negli ecosistemi costieri più sensibili.

Le specie emblematiche, alla tutela di ognuna di noi può contribuire

La protezione della biodiversità marina richiede l'impegno concreto, in prima persona, di ognuno di noi: dal consumo di specie ittiche pescate sostenibilmente, al corretto comportamento in spiaggia o al mare, così come alla semplice adozione delle pratiche più corrette per evitare che i rifiuti finiscano in mare. Il dottor Tunesi ci segnala 5 specie minacciate, emblematiche dei mari italiani, ognuna con una particolare peculiarità e ruolo nel garantire l'equilibrio dell'ambiente marino.

La foca monaca mediterranea

Si tratta di un mammifero pinnipede della famiglia delle foche. È una specie minacciata di estinzione, di cui sopravvivono in natura meno di 700 esemplari. Si tratta di una specie ancor più minacciata del Panda, fino all'800 presente lungo tutte le coste italiane. Essendo consumatore di pesce, la foca monaca in passato è stata combattuta dai pescatori, costringendo la specie a trovare rifugio nelle grotte, ed a sopravvivere lungo tratti di coste poco frequentati dall'uomo. Negli ultimi anni, il diverso cambiamento del comportamento dell'uomo, più rispettoso della specie, sta favorendo il ritorno della foca monaca anche lungo le coste italiane; nel caso si avesse l'occasione di incontrarla è però molto importante adottare comportamenti rispettosi nei suoi confronti.

Pinna nobilis

Nota anche come grande nacchera, è il più grande mollusco bivalve del Mar Mediterraneo. Può raggiungere un metro di lunghezza. Specie protetta, endemica del nostro mare, negli ultimi anni la comparsa in Mediterraneo di parassiti specifici ne stanno causando una mortalità elevatissima che in alcuni casi supera il 90 per cento degli individui. È quindi molto importante evitare di infastidire esemplari di questa specie, nel caso in cui la si osservi sott'acqua.

Patella ferruginea

Questa è la più grande patella del Mediterraneo, superando i 10 centimetri di lunghezza. Essa ormai vive solo lungo tratti costieri rocciosi poco frequentati o protetti di Sardegna, delle isole dell'Arcipelago Toscano, in Liguria e in Calabria. È una specie purtroppo vittima di raccolta indiscriminata, soprattutto in passato, che non deve essere raccolta per essere opportunamente rispettata.

Posidonia oceanica

È una pianta acquatica, endemica del Mar Mediterraneo, appartenente alla famiglia delle Posidoniacee. È una pianta superiore, non un'alga, ed ha quindi caratteristiche simili a quelle delle piante terrestri, con radici, un fusto rizomatoso, foglie nastriformi lunghe fino ad un metro e unite in ciuffi di 6-7, fiori e frutti. Forma delle praterie sottomarine che hanno una notevole importanza eco-

(continua dalla pagina precedente)

logica, costituendo la comunità climax del mar Mediterraneo ed esercitando una notevole azione nella protezione della linea di costa dall'erosione. Costituisce quindi un habitat che ospita molti organismi animali e vegetali che nella prateria trovano nutrimento e protezione. Essa è considerata un buon bioindicatore della qualità delle acque marine costiere. È importante, se si ha un'imbarcazione, evitare di ancorare sulla posidonia perché l'ancora ara la prateria danneggiandola gravemente.

Coralli bianchi profondi

Specie come la *Lophelia pertusa* e la *Madrepora oculata* vivono a molte centinaia di metri di profondità dove molti pensano che non ci sia vita. In realtà queste specie costituiscono delle barriere coralline profonde che sono zone importantissime per la biodiversità, ovvero per la ricchezza di specie e di aggregazione di pesci e invertebrati importanti per l'alimentazione dell'uomo. Le strutture costruite da questo coralli sono però delicate, e sono messe a rischio dallo strascico e da alcune attività di pesca sportiva.

Fonte: www.inabottle.it

Avvistato un esemplare di "DIAVOLO DI MARE"

TRIPLO AVVISTAMENTO NELL'AREA MARINA PROTETTA. Tre spettacolari avvistamenti hanno movimentato le ultime giornate nell'Area marina protetta di Punta Campanelli, nelle acque tra Capri e Sorrento. A fare scalpore è stata la comparsa di un esemplare di *Mobula Mobular* (noto anche come "Diavolo di Mare"), avvistato da un pescatore locale a largo di Vetara, mentre un capodoglio è stato visto nuotare a largo dei faraglioni di Capri; per finire, alle prime luci dell'alba sono stati avvistati anche un gruppo di delfini.

IL "DIAVOLO DI MARE", UNA SPECIE A FORTE RISCHIO ESTINZIONE. Come detto, particolarmente significativo è l'avvistamento del Diavolo di Mare, una specie a forte rischio estinzione, in quanto spesso vittima accidentale di tecniche di pesca invasiva, e che per questo motivo rischia seriamente di scomparire dai nostri mari se non tutelata. Molto raro risulta, inoltre, il suo avvistamento sulla superficie dell'acqua, in quanto esso preferisce nuotare negli abissi marini, a centinaia o addirittura a migliaia di metri di profondità.

Avvistamenti importanti dunque, con la speranza che nei prossimi anni vada ancora più crescendo la sensibilità ambientale e il senso di protezione verso questi spettacolari animali, oramai sempre più a rischio per via dell'impatto antropico nei nostri mari.



Cosa contengono i bastoncini arancioni di surimi ... Pesce?

Un focus per capire cosa contengono i bastoncini arancioni di surimi ... Pesce? Quanto sono belle e buone le tartine a base di pesce! Tra gamberetti, cozze, polpa di granchio, vongole, seppioline, polpi ce n'è davvero per tutti i gusti. Ciò che invece, a volte, può destare un po' di sospetto è quel cibo dall'aspetto esotico e dal gusto curioso che va sotto il nome di "Surimi". Quel colore arancione brillante che, peraltro, caratterizza solo la prima membrana più esterna di quei cilindretti dal vago sapore di pesce, non può che insospettire. Specie dopo che si è appurato che all'interno, il colorito vira improvvisamente verso il bianco lattiginoso. Uno scherzo della natura o un frutto della manipolazione umana? Cerchiamo di saperne di più e di capire pertanto cosa contengono i bastoncini arancioni di surimi...Pesce?



I risultati a cui sono pervenuti recenti studi

Stando ai risultati resi noti dal Centro Studi per la sicurezza alimentare, nella composizione del surimi si trova una varietà di pesci tra cui il suri, un particolare tipo di sgombro, e di carpa. Comunque risulta spesso abbastanza complesso risalire con certezza ai tipi di pesci utilizzati. Non a caso, sembra che il termine "surimi", in giapponese, significhi appunto pesce tritato. Un trito quindi di varia provenienza che poi viene pressato e addizionato con sostanze varie. L'idea quindi di nutrirsi di qualche cosa che assomigli al granchio è piuttosto improbabile, visto anche il prezzo relativamente abbordabile dei bastoncini di surimi.

Miscele di ingredienti

A questo tritame di scarti di pesce vengono poi aggiunti zucchero, fecola di patate, albume d'uovo, grassi vegetali, tra cui anche olio di colza o di palma, e aromi di granchio o di aragosta. Quindi quel bastoncino che si pensa essere realizzato a base di pesce, in realtà ne avrebbe solo il profumo. Infatti si dice che la reale quantità di pesce sia bassissima, cioè non superiore al 30 / 40 %.

A peggiorare il quadretto forse già abbastanza sconcertante, non si possono non citare le profonde manipolazioni che il prodotto subisce. Sembra infatti che prima di arrivare alla forma di bastoncino, il surimi subisca pure numerosi lavaggi che lo rendono povero di vitamine e sali minerali. Che dire? Visto che il restante 60 / 70 % è fatto da additivi e conservanti, abbiamo motivo di ritenere che d'ora in avanti, i bastoncini di surimi, o diversamente pesce, resteranno indietro nelle scelte di molti.

Insalata di polpo con patate

Ingredienti per 4 persone

- 1 kg di polpo
- 1 kg di patate
- 160 g di olio extravergine di oliva
- 1/2 limone
- 20 g di prezzemolo fresco
- sale
- pepe

Preparazione

Per realizzare l'insalata di polpo con patate iniziate a pulire il polpo (se non l'avete acquistato già pulito) eliminando occhi, sacchetto d'inchiostro e osso. Sciacquatelo molto bene sotto l'acqua corrente. Portate a ebollizione una pentola con acqua. Una volta giunta a bollore prendete il polpo per la testa, immergete i tentacoli in acqua bollente per pochi secondi poi fate risalire il polpo. Ripetete quest'operazione per tre volte. In questo modo i tentacoli si arriceranno. Appoggiate il polpo su un piatto.

Sciacquate la pentola, raffreddatela, riempitela di acqua fredda e aggiungete un cucchiaino di sale. Immergete il polpo con i tentacoli verso l'alto e il corpo verso il basso: l'intero polpo deve essere completamente immerso nell'acqua. Portate a ebollizione quindi coprite con un coperchio e calcolate 20 minuti di cottura. Con polpi inferiori al chilo (600/700 grammi ne bastano 10). Spegnete il fuoco e mantenendo la pentola coperta continuate la cottura del polpo nell'acqua calda. Di tanto in tanto (ma non troppo spesso altrimenti rischiate di disperdere il calore alzando di continuo il coperchio) girate il polpo e controllatene la morbidezza con i rebbi di una forchetta. Per ottenere un polpo morbido ci vorranno circa 50 minuti. Una volta cotto lasciatelo raffreddare nella sua acqua e poi trasferitelo in una ciotola o su un tagliere.

Nel frattempo pelate le patate, sciacquatele e tagliatele a cubetti di circa 2 cm. Lessatele in abbondante acqua salata per circa 20 minuti, dovranno essere sode senza sfaldarsi. Scolatele e lasciatele raffreddare su un piatto, piuttosto distanziate tra loro.

Quando il polpo sarà freddo tagliatelo in pezzi di dimensioni simili ai cubetti di patata. Dedicatevi quindi alla citronette: emulsionate in una ciotola, con una forchetta o una piccola frusta, l'olio, il prezzemolo tritato, il succo di limone, sale e pepe.

In un'insalatiera piuttosto larga riunite il polpo e le patate, aggiungete la citronette e mescolate con molta delicatezza finché il condimento sarà distribuito in modo omogeneo. Lasciatelo riposare per un paio d'ore in frigorifero prima di servirlo. L'ideale sarebbe conservarlo al fresco per tutta la notte. Servite l'insalata di polpo con patate a temperatura ambiente.



La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it